

12 MAGGIO GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE  
70° ANNIVERSARIO DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO. QUALE DIGNITA' E  
QUALI DIRITTI PER I PAZIENTI E IO PROFESSIONISTI.  
Palazzo Kechler 11 maggio 2018

Buon pomeriggio a tutti.

A nome dei componenti del Consiglio Direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Udine, Vi do il benvenuto.

Questo importante evento formativo, si colloca fra le attività che i professionisti italiani, stanno organizzando in questi giorni per festeggiare la Giornata Internazionale dell'Infermiere. Giornata che si celebra il 12 maggio e che ricorda la nascita di Miss Florence Nightingale, nata a Firenze da genitori inglesi nel 1820. Ella fu una delle figure illustri per la professione in quanto fu in grado di gettare le basi e di sviluppare quell'importante percorso che l'assistenza infermieristica ha compiuto per raggiungere i nostri giorni.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Udine ha deciso di ricordare quest'oggi l'importante evento internazionale, dedicando questa giornata all'approfondimento di un tema sempre attuale e di notevole importanza per le persone e per la tutta nostra professione.

Quest'anno ricorrono i 70 anni dall'emanazione, da parte delle Nazioni Unite, il 10 dicembre del 1948, della Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo.

Il documento venne promosso dagli stati alleati a seguito delle barbarie e dei danni subiti dai popoli durante la Seconda Guerra Mondiale.

I milioni di morti e le innumerevoli mutilazioni fisiche causate da questo importante conflitto bellico, probabilmente sono stati il volano necessario per motivare le coscienze ed i valori dei costituenti e che di fatto si pongono alla base della convenzione stessa.

Il documento può essere considerato al pari di un Codice Etico in quanto sancisce in maniera universale quelli che sono i Diritti Inviolabili dell'essere Umano.

Possiamo riconoscerli e raggrupparli in due grandi aree: (1) Diritti Civili e (2) politici e Diritti Economici, Sociali e Culturali.

La professione infermieristica ha visto nel tempo una costante e graduale crescita in termini professionali, sociali e culturali. Cambiamenti ed evoluzioni che spesso sono stati mediati proprio nel riconoscimento e nella tutela dei Diritti Universali dell'Uomo.

Il percorso di studi, anch'esso in costante evoluzione ed in continuo adattamento alle innovazioni scientifiche e tecnologiche, è la matrice su cui si consolida la continua crescita professionale.

Oggi l'infermiere è quel professionista che dopo un percorso di studi universitari è in grado di acquisire costantemente nuove competenze che gli consentono, nel suo quotidiano, di ottimizzare l'assistenza infermieristica di base ed avanzata in qualsiasi ambito sanitario.

I corsi specialistici di studio poi, lo pongono al centro dei percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali e gestionali, andando così ad essere determinanti nelle scelte organizzative ed operative della sanità pubblica e privata.

L'elevato livello di competenze acquisite, certificate da un modello universitario consolidato ed in continua evoluzione, pone gli infermieri italiani ai massimi livelli a livello internazionale.

E questo è motivo di orgoglio. Seppur gli Stati europei ed extra-europei da un lato ci sottraggono competenze, dall'altro dimostriamo, con il reclutamento di personale altamente specializzato, di essere uno dei punti di riferimento dell'infermieristica moderna.

Ci affacciamo così ad un prossimo futuro caratterizzato dall'innalzamento dell'età anagrafica e dal continuo aumento delle cronicità legate anche al miglioramento dei piani diagnostici e terapeutici assistenziali.

A tutto questo si affiancano i temi sulle cronicità e sulle patologie legate al decadimento delle condizioni neurologiche. Queste pongono importanti riflessioni proprio sui temi che oggi andremo ad approfondire.

L'infermiere si fa dunque garante di una nuova relazione di aiuto e di assistenza, riscoprendo proprio quei valori etici e professionali, per garantire così un legame perfetto con il paziente.

Noi infermieri siamo quelli che per maggior vicinanza possiamo riconoscere nella persona ogni bisogno di salute. Ed il paziente ci riconosce infatti come gli unici in grado di essere il riferimento principale proprio in nella relazione d'aiuto.

Non dobbiamo dimenticare che anche il professionista è una persona. Come tale merita il rispetto al pari della persona che assistiamo quotidianamente.

Poniamo quindi tutto il nostro sapere e tutte le nostre volontà al servizio delle persone ma spesso non veniamo considerati nel giusto modo.

Speriamo dunque che questo pomeriggio possa far sì che si possano migliorare tutte quelle condizioni di criticità che possono ricadere sulla persona fragile o malata e allo stesso modo portare al miglioramento di tutte le reti di relazione che influiscono sul benessere delle persone e dei professionisti.

Il Presidente OPI Udine  
Dott. Stefano Giglio